

LETTERA 43

UnipolSai, Ivass accusò Consob sugli strutturati

L'ex commissario Pezzinga ai pm: «Poteva scattare l'opa».

5 giugno 2014

Il nodo del valore del portafoglio titoli strutturati di Unipol creò, nel corso del 2013, forti tensioni tra l'Ivass e la Consob, sfociate in una dura lettera indirizzata al presidente dell'authority di borsa, Giuseppe Vegas, dal suo omologo a capo del regulator assicurativo e direttore generale di Bankitalia, Salvatore Rossi. «Esprimo rammarico per il fatto che la Consob non sia in grado di fornire, come più volte preannunciato, informazioni e valutazioni importanti per le decisioni che l'Ivass dovrà assumere, in tempo utile per poter essere considerate», scrisse Rossi a Vegas, il 27 giugno 2013.

IVASS AUTORIZZÒ LA FUSIONE SENZA I DATI SUI DERIVATI. Da febbraio 2013 l'Ivass, che doveva autorizzare la fusione tra Unipol Assicurazioni, Fonsai, Premafin e Milano Assicurazioni, chiedeva alla Consob di farle pervenire i dati della sua analisi sul portafoglio di derivati Unipol, affidata all'Ufficio analisi quantitative, il cui valore era messo in dubbio da un'analisi di Ernst & Young. Il 25 luglio l'Ivass autorizzò la fusione senza avere accesso ai risultati a cui era nel frattempo giunta la Consob.



L'amministratore delegato di UnipolSai Carlo Cimbri.

PEZZINGA TESTIMONE SULLA FRATTURA IN CONSOB. La lettera è stata messa agli atti dell'inchiesta del pubblico ministro di Milano, Luigi Orsi, su UnipolSai, per cui è indagato per agiotaggio l'amministratore di Unipol, Carlo Cimbri, e che sta lambendo la Consob di Vegas. A portarla è stato l'ex commissario, Michele Pezzinga, ascoltato come testimone. Pezzinga ha descritto la spaccatura provocata in Consob dall'istruttoria su Unipol, conclusa a dicembre 2013 con una delibera sugli strutturati che disattese - con il voto decisivo di Vegas - il lavoro dell'ufficio analisi quantitative di Marcello Minenna (secondo cui il fair value del portafoglio andava tagliato di 600-650 milioni) e divise la commissione, con Pezzinga che votò contro, e il terzo commissario, Paolo Troiano, che si astenne.

CONSOB: «AGITO NEL RISPETTO DELLA LEGGE». Proprio sulla ricostruzione della vicenda fatta da Pezzinga è intervenuta nella serata di giovedì 5 giugno la stessa Consob con una nota per affermare che «così come presentata», «non trova alcun riscontro nella realtà dei fatti, nell'attività di vigilanza degli uffici e negli atti della Commissione, assunti sempre nel pieno rispetto della legge e a tutela dell'interesse pubblico».

DIATRIBA SULL'AFFIDABILITÀ DELLE ANALISI DI MINENNA. Tornando alla lettera di Rossi a Vegas, secondo Pezzinga già a giugno-luglio i risultati a cui era giunto l'ufficio di Minenna erano «altamente affidabili ai fini di una proiezione di quelli finali», da cui si discosteranno solo per «pochi milioni di euro». Vegas non volle dare questi risultati a Rossi perché, come scrisse in una lettera del 7 giugno, li giudicava «parziali» e privi di «un sufficiente grado di definizione». Minenna, sentito da Orsi, definì il mandato ricevuto «inefficace» perché gli imponeva l'analisi di tutti i 358 derivati e non solo di quelli più grandi e critici. Vegas ha imputato il ritardo all'ufficio di Minenna, che «ci mise un anno» per fare un'analisi completa, la sola che «poteva garantire l'affidabilità dei risultati».

PEZZINGA: «COI DATI POTEVA SCATTARE L'OPA». Per Pezzinga se l'analisi fosse arrivata all'Ivass prima del suo ok alla fusione sarebbe potuta scattare anche l'opa da consolidamento, da cui Unipol è stata esentata perché - secondo la lettura degli uffici della Consob - l'autorizzazione dell'Ivass considerava la fusione «parte integrante» del piano di salvataggio di Fonsai, iniziato con l'aumento di capitale da 1,1 miliardi. Se «fossero emersi gravi problemi di correttezza dei bilanci di Unipol» l'Ivass avrebbe «confermato» il suo «giudizio sulle valenze della fusione» (cioè sulla sua idoneità a contribuire al salvataggio di Fonsai), da cui dipendeva l'esenzione dall'opa? si è chiesto Pezzinga davanti a Orsi. Ma c'è un altro punto che ha diviso l'ex commissario dagli uffici: a maggio 2012 la Consob aveva stabilito che Unipol avrebbe schivato l'opa solo se l'Ivass avesse ritenuto la fusione «parte integrante» del salvataggio. Per Pezzinga e Troiano l'esenzione richiedeva una conferma ufficiale dell'Ivass, in quanto - contrariamente a quanto ritenuto dagli uffici - nulla emergeva al riguardo dall'autorizzazione alla fusione. Nonostante le pressioni dei due commissari, però, la Consob non chiese alcun parere scritto all'Ivass.